On. Ministro Prof.ssa Elisabetta TRENTA

Augusta, 17/01/2019

Onorevole Ministro,

a distanza di quasi quattro anni dalla nuova organizzazione del Ministero della Difesa e della Marina Militare, le R.S.U. e le OO.SS. Territoriali, considerato lo scenario delle scelte economiche, normative ed organizzative ad oggi intraprese, sottolineano la drammaticità degli eventi che si stanno susseguendo e la loro ricaduta sulla Base Militare, sull'Arsenale, sulle Aziende dell'indotto e sull'intero territorio di Augusta.

Un territorio, quello di Augusta, già martoriato di per sé da una grave crisi economica e non più in grado di poter offrire nuovi sbocchi occupazionali.

Le OO.SS. hanno dimostrato di non avere pregiudizi e di non avere timore del cambiamento legato alla riorganizzazione della M.M., ma la responsabilità attribuita dal ruolo ad esse assegnate, legittima le preoccupazioni per le ricadute su un area la cui economia, oltre alla zona industriale, è retta prevalentemente dalla M.M., presente con i suoi estesi insediamenti, che ne ha condizionato lo sviluppo economico e sociale.

La Base Militare di Augusta, vista nello scacchiere Europeo, è quella più a Sud e ricopre una posizione strategica per quelli che sono gli scenari geopolitici attuali, ed appare quindi poco chiara ed incomprensibile la mancata valorizzazione della stessa e dell'Arsenale per la manutenzione e l'efficientamento delle Unità Navali che operano in scenari migratori apocalittici nel Mediterraneo.

Siamo seriamente preoccupati per il lento declino degli Arsenali della M.M. che tra qualche anno, col pensionamento delle maestranze storiche c.d. Arsenalotti senza sostituzione, rischiano inesorabilmente di chiudere i cancelli. Non sarebbe un gran risultato.

Come noto, gli arsenali costituiscono uno dei pilastri su cui si basa la capacità marittima di un Paese, unitamente alla Flotta e alla cantieristica militare/civile e il suo apparato industriale capace di realizzare sistemi d'arma e allestimenti vari. In tale quadro gli Arsenali assolvono infatti una funzione strategica per lo strumento marittimo militare, in quanto costituiscono elemento centrale di supporto tecnico/logistico/manutentivo, nel garantire la prontezza delle Unità Navali, nell'arco della loro vita operativa.

La specificità delle loro capacità rappresenta un patrimonio da preservare e difendere in ogni sede. Patrimonio ancora più prezioso se lo si inquadra nell'attuale stretta economica con il cronico sotto-finanziamento che ha penalizzato la Marina negli ultimi anni e si è ripercosso, oltre che sull'intero dicastero, proprio sugli Arsenali che hanno progressivamente perso le originali capacità produttive e di supporto tecnico/logistico. A questo si aggiunge il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione che non ha consentito il ricambio generazionale portandoci all'attuale situazione di gravissima crisi. Nel periodo 2013/2018 la Marina Militare ha avviato una serie di iniziative per il rilancio degli Arsenali, aprendo gli stabilimenti di lavoro alla manutenzione di navi mercantili e di Marine straniere, facendo ricorso allo strumento delle permute per integrare i pochi fondi assegnati per il sostegno delle funzioni minime degli stessi.

Uno degli obiettivi principali era quello di accelerare il finanziamento del piano BRIN, investimento di 50 milioni di euro per l'Arsenale di Augusta, di fatto rallentato dalla burocrazia e dalla scarsa priorità attribuitagli dallo Stato Maggiore della Difesa. Il piano, mirava a dare certezza al futuro degli Arsenali, rinnovando in modo radicale le loro infrastrutture e i relativi macchinari, ormai obsoleti e fatiscenti.

Nonostante le difficoltà attuative del piano BRIN, molte infrastrutture importanti sono state ammodernate: grandi bacini di carenamento, officine, magazzini, etc. , gettando così le basi di un effettivo rilancio dei nostri stabilimenti di lavoro. Per ultimo l'Arsenale di Augusta ha conseguito recentemente il prestigioso obiettivo della Certificazione di Qualità in ISO 9001/2015 riconosciuto dal RINA Service, L'accordo con la Regione Sicilia per il rilancio delle scuole Allievi Operai, l'accordo sull'alternanza scuola lavoro e lo sviluppo e l'internalizzazione di attività lavorative di assoluto prestigio. Tuttavia siamo di fronte a un incredibile paradosso del tutto italiano. Da un lato lo Stato che ha investito risorse per rimettere in piedi gli Arsenali della Marina e dall'altro il Ministero della Difesa, che dello Stato è espressione, non riesce ad adottare un piano straordinario di assunzioni per garantire il funzionamento delle officine e reparti degli Arsenali il cui personale negli anni si è drasticamente ridotto.

Nell'ambito delle disposizioni sul personale militare e civile del Ministero della Difesa, che riguardano la revisione dello strumento militare e la riorganizzazione e funzionalità degli Enti, da tre anni a questa parte, stiamo assistendo ad un massiccio ricorso dell'istituto del transito di personale non idoneo al servizio militare all'impiego civile. I provvedimenti attuativi per la gestione dello stesso, adottati dagli Stati Maggiori e dalla Direzione Generale del Personale Civile, appaiono tuttavia non del tutto conformi ai principi ispiratori della stessa riforma Di Paola che, nell'ottica della riduzione delle dotazioni organiche complessive definite in 20.000 unità da conseguire entro l'anno 2024, prevedeva l'adozione di piani di formazione e valorizzazione delle professionalità del personale civile per un migliore impiego delle risorse umane, finalizzato a garantire continuità ed efficienza nei diversi Enti del Ministero della Difesa.

In molti casi avviene che al personale transitato, viene attribuito un profilo tecnico senza seguire un criterio di effettivo impiego operativo, come per esempio la verifica all'idoneità fisica, ma di mero riempimento di vuoti tabellari degli Enti, incoerente con la precedente esperienza lavorativa e incongruente con le condizioni fisiche a causa delle prescrizioni mediche, rilasciate successivamente, che ne limitano il pieno svolgimento delle mansioni. L'aspetto più preoccupante è che vengono destinati in quegli Enti dell'area industriale, in particolare Stabilimenti Arsenali e Centri Tecnici, dove è richiesta una specifica e qualificata professionalità che difficilmente potranno acquisire in mancanza di esperienza pregressa e di un piano di formazione professionale.

Ne consegue che l'effettivo "parziale impiego" di detto personale nei settori tecnici, crea delle problematiche gestionali e organizzative interne, con ricadute negative sull'efficienza degli interventi a bordo delle unità navali e del ciclo di lavorazione. Tale problematica, sta creando un danno irreversibile per il futuro degli stabilimenti in termini di produttività, efficienza ed efficacia, senza peraltro trascurare, sotto il profilo contabile, il rischio di un potenziale danno all'erario. In tale contesto, si ha il sospetto che dietro tali scelte, ci sia un disegno che punti alla mortificazione delle professionalità negli Arsenali in modo da giustificare un domani provvedimenti di ristrutturazione in chiave riduttiva. Occorrono invece scelte coraggiose per un credibile rilancio degli Arsenali, che non è utile solo alla Marina, ma è decisivo per lo sviluppo economico e sociale delle aree in cui ricadono offrendo nuove prospettive di lavoro.

Ritenendo tale procedura una risposta inadeguata ed inefficace per il rilancio dell'area industriale tanto auspicato dalle parti, diventa improrogabile una rivisitazione politica-gestionale dell'intero processo dei transiti che non potrà a nostro parere prescindere dalle seguenti osservazioni:

a. favorire eventuali cambi di profilo da tecnico ad amministrativo, anche in soprannumero, così come previsto dal D.I. del 18.04.2002, piuttosto che mantenere ad ogni costo profili tecnici con limitazioni allo svolgimento della mansione;
b. agevolare i processi di mobilità esterna verso l'intera Pubblica Amministrazione, ritenendo che di tale problematica non possa farsi carico solo l'amministrazione Difesa, anche in modo da soddisfare le legittime aspettative del personale atte a trovare utile collocazione in sedi prossime alle loro residenze;

c. dare piena attuazione al piano di fabbisogni del personale civile della difesa nel triennio 2018 - 2020, stabilito con D.M. 10/08/2018, in particolare dare corso a un piano straordinario e immediato di assunzioni, a breve termine, per scongiurare la paralisi degli Enti a carattere industriale e nel contempo è necessario modificare la legge 244/12 per fermare la riduzione progressiva delle tabelle organiche.
d. assicurare a tutto il personale gli avanzamenti di fasce economiche nelle aree a partire dalla prima area, al fine di limitare le sperequazioni stipendiali con il personale transitato e con l'intera Pubblica Amministrazione, per valorizzare e restituire dignità al personale civile anziano. In quest'ottica diviene necessario incrementare, rendendole pensionabili, le risorse destinate al salario accessorio con riferimento al fondo perequativo dei 63 Mln previsti per il triennio 2018-2020 tenuto conto che è ulteriormente aumentato il divario economico con il personale ex militare a parità di impiego.

Apprendiamo con gradimento delle 294 assunzioni previste dal piano straordinario nei ruoli tecnici destinati negli stabilimenti industriali e centri tecnici, che sebbene insufficienti costituiscono un primo punto di partenza, ma vogliamo invitarLa a vigilare e sollecitare l'applicazione delle assunzioni del turn-over previste nella Legge di Bilancio che per la Difesa sono circa 3000 unità.

Le rappresentiamo inoltre in quanto ritenuto necessario:

1. l'attuazione di un piano per la formazione del personale civile in quanto risulta un'attività indispensabile nell'ottica delle manutenzioni dello strumento militare;
2. l'applicazione della Direttiva sulle funzioni del personale civile e della rotazione prevista dalla legge anticorruzione da molti Enti disattese;
3. la necessità di modificare il Codice dell'Ordinamento Militare ripristinando l'affidamento prioritario alle associazioni di dipendenti, per superare la deriva degli OPS affidati, allo stato attuale, a gestioni private.

In conclusione Signora Ministro, considerato il suo rilevante ruolo politico anche all'interno della compagine governativa del nostro Paese la esortiamo ad intraprendere tutte le possibili azioni politiche allo scopo di tenere alto il prestigio della Base Militare Navale di Augusta, le sue componenti civili e militari, il mantenimento ed il potenziamento delle attuali strutture con nuovi investimenti indispensabili per assicurare la manutenzione e funzionamento dello strumento e della flotta navale, ciò anche al fine di giustificare gli ingenti finanziamenti spesi per attuare il piano BRIN inserito nel più ampio progetto della ristrutturazione, ammodernamento e messa in sicurezza delle strutture della Base Militare di Augusta.

Signora Ministro, l'Arsenale e la Marina Militare ha rappresentato per l'intera comunità un punto di forza sul terreno produttivo, occupazionale, economico e sociale, perderlo o vederlo pesantemente ridimensionato è un prezzo che la città di Augusta e l'intera provincia non possono e non vogliono permettersi Le auguriamo un proficuo lavoro e confidiamo nella sua sensibilità per individuare la giusta rotta per la risoluzione delle tematiche per evitare che l'inerzia della politica comprometta lo spirito e le finalità della riforma in atto verso altri scenari di crisi irreversibile di cui tra i primi a pagarne il prezzo sarebbe proprio la componente civile.

Con cordialità.

FP CGIL	***CISL FP***	***UIL PA***
Trigilio Sebastiano	***Saracena Salvatore***	***Privitera G. Domenico***
UNSA	***FLP***	***USB***
Rubino Tindaro	***Galazzo Antonio***	***Gianino Francesco***